

Liguria geografia

Anno XXII°, N. 11

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Novembre 2020

2020 e 2021, ANNI DI CENSIMENTI (e non ce n'eravamo neanche accorti)

Nella seduta dell'11 giugno scorso il Consiglio direttivo dell'ISTAT ha adottato il piano generale del 7° Censimento generale dell'agricoltura, come precisa il testo di "Piano generale di Censimento" allegato al verbale della riunione. In pratica, la legge 27.12.2019 n. 205 ha indetto e finanziato sia il 7° Censimento generale dell'agricoltura (da effettuarsi nell'anno 2020) sia il "Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni" sia i Censimenti economici permanenti delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche, e anche il Censimento permanente dell'agricoltura da effettuarsi a partire dall'anno 2021.

Il 7° Censimento generale dell'agricoltura rappresenta dunque



l'ultimo censimento generale svolto secondo la metodologia tradizionale (con cadenza decennale); i precedenti si tennero nel 1961, 1970, 1982, 1990, 2000, 2010. Come troviamo scritto sul sito dell'Istat, «a partire dal 2021 il Censimento dell'agricoltura diventa permanente, allineandosi quindi con le altre rilevazioni censuarie e avrà cadenza annuale. Il **Censimento permanente dell'agricoltura** integra i dati amministrativi disponibili con specifiche rilevazioni che coinvolgono solo le aziende agricole selezionate sulla base di un campione rappresentativo. L'uso delle fonti amministrative permette di diminuire i costi e il fastidio statistico sui rispondenti e, nello stesso tempo, consente di aumentare la qualità e la coerenza dei dati prodotti».



Non ne abbiamo sentito parlare perché - svolgendosi per campione e in tempi relativamente più lunghi - non c'è stato impatto sull'opinione pubblica. In passato, tutti lo ricorderanno, il censimento a cadenza decennale era una specie di rito, se ne parlava in famiglia, tanti pensavano a chi sa che, molti ci vedevano una curiosità "morbosa" da parte dell'autorità con quel voler sapere se in casa c'era il bagno e il riscaldamento, se per andare a scuola o al lavoro si prendeva un mezzo pubblico o ci si andava a piedi; in realtà, non è mai stato spiegato bene che il censimento serve sostanzialmente anche per la programmazione dei servizi pubblici di vario genere che lo Stato deve predisporre per la cittadinanza. A volte i censimenti sono stati condotti bene e, pur volendoci

non meno di due-tre anni per avere stampati i risultati definitivi, se ne era contenti; altre volte (come per quello della popolazione del 2001) i motivi di perplessità da parte degli studiosi non sono mancati; anche per i censimenti agricoli si sono ottenuti in passato dei risultati non sempre attendibili, tanto da dover avviare con brevi inchieste locali "a occhio".

Ora questo nuovo sistema di "contare" numero e caratteristiche della popolazione e tutte le nostre attività non ci darà più dei valori a una certa data, ma - come già avviene in Francia da anni¹ - a metà di un periodo quadriennale (quinquennale in Francia), con un sistema che - non riguardando l'intera popolazione - sarà sempre approssimato.

"Arrampicandosi un po' sui muri" per dover unire due concetti almeno in parte contrastanti, l'ISTAT (come già fece nel 2006 il confratello INSEE) ci dice che «a differenza dei censimenti del passato, i censimenti permanenti non coinvolgono tutto il territorio, tutti i cittadini, tutte le abitazioni, ma di volta in volta solo una parte di essi, ovvero dei campioni rappresentativi. La restituzione al Paese dei dati ottenuti rimane di tipo censuario, quindi riferibile all'intero campo d'osservazione. Questo è possibile grazie all'integrazione statistica tra le rilevazioni campionarie e dati di altre fonti amministrative. Non saranno più utilizzati i questionari cartacei». Fin qui la dichiarazione ufficiale.

Se tra le altre fonti amministrative ci sono le Anagrafi dei Comuni, si può immaginare che nascerà qualche problema, visto che ad ogni censimento del passato risultava difficile far combaciare i dati ottenuti con la somma di quelli provenienti da tutti i Comuni, ma possiamo forse sperare che oggi la cosa sia meno ardua visto che negli ultimi anni dovrebbe essere avvenuta la completa informatizzazione dei servizi demografici comunali.

Qualche dubbio mi rimane, però, per l'esperienza fatta coi dati francesi utilizzati nel mio recente lavoro sul Nizzardo: confrontando dati distanti tra loro da 6 mesi a un anno si scoprivano talora variazioni eccessive e non spiegabili (si era ancora in "era pre-Covid 19"), e comunque tutti i dati si riferivano sempre a tre anni prima, mentre in precedenza almeno i dati fondamentali (numero assoluto di abitanti di un comune) erano noti, attraverso le Anagrafi, dopo poco più di un anno.

Giuseppe Garibaldi

¹ La popolazione della Francia nel 2006, LG, XII (2010), n. 1, p. 8

Alle pagine 3 e 4

Un articolo per spiegare il disastro del 2 ottobre nelle province di Imperia, Cuneo e Nizza

AIIG - LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

TELEFONO E INDIRIZZO DELLA REDAZIONE

Avvertiamo i soci e i lettori che i contatti con la Redazione dovrebbero preferibilmente avvenire tramite e-mail all'indirizzo del suo responsabile (gigiprof97@gmail.com).

Chi telefonasse al numero fisso della Redazione (0183 98389) è invitato, in caso di mancata risposta, a lasciare un breve messaggio per poter essere poi richiamato. La Redazione non è attualmente attrezzata a ricevere app.

ASSEMBLEE PROVINCIALI DEI SOCI

Assemblea ad Imperia. Non potendosi utilizzare la sede del centro "Carpe diem" (dove possono al massimo accedere 15 persone, per decisione dei tecnici del Comune), il Presidente ha telefonato ai soci più attivi e ne ha interpellati anche in occasione dell'uscita del 29 settembre a Sant'Antonio di Costarainera (ottimamente riuscita, a detta dei presenti), e col Direttivo locale ha deciso di proporre in altri paesi dell'Imperiese, avvertendo i Soci via mail e/o per telefono, per fissarne le date anche in relazione alle condizioni meteorologiche.

Assemblea soci a Genova. Avvenuta il 20 ottobre. Resoconto ai soci della sez. locale Genova-Savona tramite una prossima e-mail.

Assemblea soci a Carrara. Non ci consta sia stata fissata.

ASSEMBLEA REGIONALE DEI SOCI

L'assemblea regionale dei soci di AIIG-Liguria, tenutasi on line il 21 ottobre, ore 17,30, ha ascoltato dalla Presidente alcune informazioni sullo stato delle pratiche per il trasferimento della sede regionale da Cipressa (non ancora avvenuto) e approvato all'unanimità i bilanci consuntivo e preventivo (da lei presentati nel testo pubblicato su questo numero di *LG* a pag. 7) ed ha ascoltato da G. Garibaldi e R. Allegri le varie proposte di attività, già precisate in alcune mail ai soci e anche in questa pagina.

CONSIGLIO REGIONALE

Il Consiglio regionale, in una sua riunione telematica, provvederà poi alla ratifica formale dell'approvazione dei bilanci.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

GENOVA

Giro nell'isola Palmaria

Cari consoci e amici, vi invitiamo con piacere al secondo appuntamento dell'anno sociale 2020/2021, sempre nel pieno rispetto delle norme anti-covid, essendo nuovamente una visita all'aperto.

L'appuntamento è **sabato 24 ottobre 2020**, alle ore 10,00 a **Portovenere (SP)** presso l'imbarco dei battelli per l'isola Palmaria.

Vi segnaliamo il treno Intercity che parte da Genova Brignole alle ore 7,56 e arriva alla Spezia alle 9,21

(fermate: S. Margherita 8,20, Rapallo 8,25, Chiavari 8,34, Sestri L. 8,42, Levante 9,01). Oppure il treno regionale che parte da Genova alle ore 7,20 e arriva alla Spezia alle 9,09.

Una volta giunti alla stazione della Spezia potremo salire sul bus 11P per Portovenere (partenze ore 9,30 e 10,00 dalla stazione).

L'escursione prevede un percorso ad anello sull'isola Palmaria dove potremo vedere uno dei paesaggi più affascinanti della Liguria, composto da macchia mediterranea, fortificazioni militari e



ripide scogliere; il percorso non presenta particolari difficoltà ma è comunque necessaria un'attrezzatura consona.

La visita durerà circa 3^h 30^m e sarà guidata dal dott. Davide Ricci, socio della sezione della Spezia-Massa e Carrara, assegnista di ricerca del CNR-IRPI (Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica). Vi preghiamo di comunicare la vostra partecipazione all'indirizzo email aiig.ge.sv@gmail.com o durante l'assemblea dei soci AIIG Liguria del giorno **21 ottobre 2020**.

A causa del tempo incerto e del peggioramento della situazione Covid, l'escursione del 24 ottobre è stata sospesa e rinviata a data da destinarsi. Un'email di conferma sarà inviata appena possibile.

Ciclo di conferenze on line

La Sez. Genova-Savona organizza un ciclo di conferenze telematiche, di cui la prima sarà tenuta il **6 novembre, ore 17,30**, dal prof. **Alessandro Carassale**, su "*Geografia della viticoltura ligure: origine storica e situazione attuale*". Appuntamento sulla piattaforma Skype tramite il link: <https://join.skype.com/knAYV6SH6w5W>

Successive conferenze: 4 dicembre, 5 febbraio 2021, 5 marzo, 2 aprile, sempre di venerdì pomeriggio.

IMPERIA

Passeggiata tra San Lorenzo e Lingueglietta

Dopo un 2° appuntamento, che non è stato pubblicizzato su questo periodico perché deciso un po' all'ultimo momento ed è stato dedicato - martedì 13 ottobre - ad una **visita** (perfettamente riuscita) di **Santo Stefano al Mare**, con un'ampia descrizione illustrata inviata ai soci per posta elettronica, invitiamo ora i consoci e gli amici del Ponente al nostro terzo appuntamento di questo anno sociale, che viene spostato al sabato per facilitarne a tutti la partecipazione.

Sempreché il tempo ci sia favorevole, potremo incontrarci a **San Lorenzo al Mare sabato 7 novembre alle 9^h 30^m** (c'è un parcheggio - non molto capiente - a breve distanza dalla fermata degli autobus RT). Chi venisse in bus (da Oneglia, ore 9,00; da Sanremo, ore 8,45) dovrebbe già essersi accordato con altri soci dotati di autovettura, dato che il proseguimento verso Lingueglietta e poi da lì verso Cipressa va fatto in auto, mancando il servizio di linea).

Dopo la visita dei due vecchi centri storici sanlorenzini (di cui uno era lo scalo di Lingueglietta, l'altro un avamposto di Porto Maurizio verso ponente), si proseguirà per **Lingueglietta** (giro per il vecchio borgo e visita alla chiesa-fortezza di San Pietro), quindi il gruppo verso le 12,30 si ritroverà a **Cipressa** (piazza G. Mazzini) per la pausa pranzo presso il locale "Buona vita", dove siamo già stati il 29 settembre.

In caso di maltempo o peggioramento della situazione Covid, la passeggiata sarà annullata. Invieremo quindi un'email di conferma o annullamento pochi giorni prima.



Lingueglietta e, dietro, Civezza

La scomparsa di Beatrice Meinino Rossi

Si è spenta a Barga (LU), dove abitava da circa un anno, il 25 settembre scorso, a 93 anni d'età, suscitando generale rimpianto.

Trasferitasi a Cipressa dopo molti anni di insegnamento a Susa, aveva concluso la carriera all'ITIS di Imperia. È stata una delle "colonne" della sezione provinciale imperiese, sempre attiva con conferenze, conduzione (anni 1993-97) dei viaggi di istruzione primaverili insieme a Marilena Bertaina, partecipazione ad escursioni, collaborazione al nostro periodico, pronta in ogni occasione a dare spiegazioni di geografia fisica, chimica, zoologia e soprattutto della sua amata botanica. Dal 1994 al 2002 aveva ricoperto la carica di vice-presidente della Sezione Imperia-Sanremo.

PERCHÉ QUESTO DISASTRO ?

Carlo Montini

Per cercare di capire (e far capire) perché si registrino certi eventi, pubblichiamo un intervento del socio dott. Carlo Montini, già referente tecnico dell'Osservatorio meteorologico e sismico d'Imperia, che valendosi anche di una chiara carta meteorologica ci spiega l'evoluzione del fenomeno, che tanti danni (e lutti) ha provocato nella prima settimana d'ottobre in un'area così vasta, dal corso del Varo all'Imperiese e al Cuneese meridionale. Le immagini consentono di farsi un'idea di quanti danni la "tempesta perfetta" descritta nel testo ha provocato sul nostro territorio.

È certo che tanti danni derivano - come accenna l'autore nella conclusione del suo scritto - dagli scriteriati e prolungati interventi umani sul territorio, di cui sono responsabili i singoli e non solo la "lobby del cemento", ma non va dimenticata anche la morfologia di una regione come la nostra e quelle del Nizzardo e del Cuneese, caratterizzate spesso da terreni facilmente erodibili, sui quali ormai da decenni non vegliano più gli abitanti, molto ridotti di numero e disabituati a una cura attenta e assidua dello spazio in cui noi tutti viviamo.

E così la "tempesta perfetta", che riesce ad aggirare la poderosa barriera delle Alpi e portare precipitazioni elevate anche

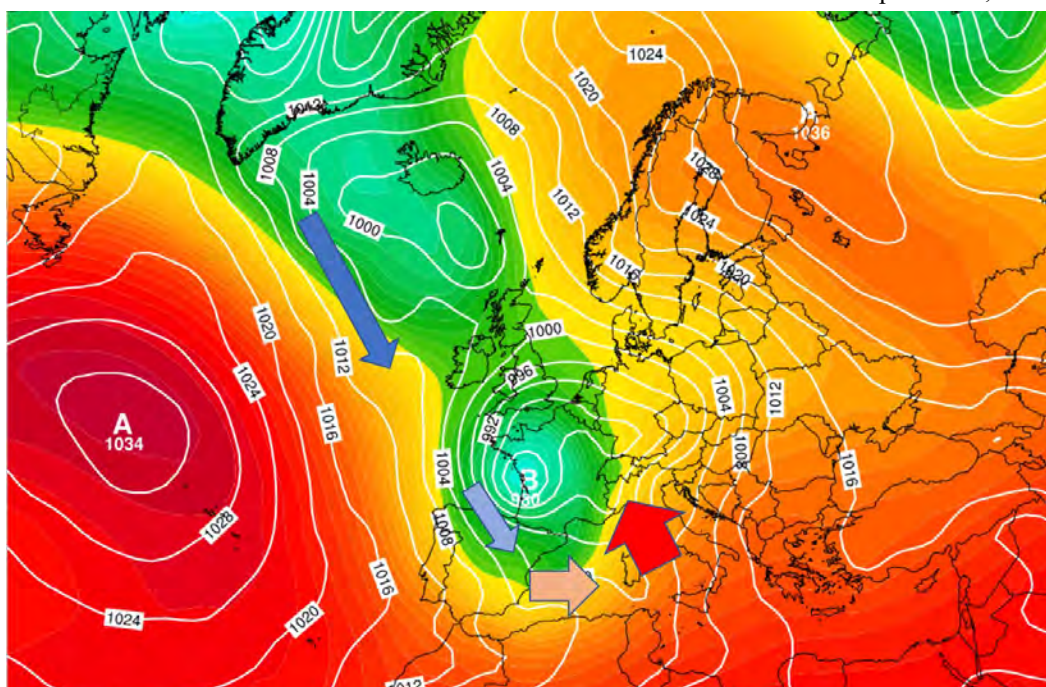
nelle precipitazioni: 219 mm in 6 ore a Saint-Martin-Vésubie; 380 mm in totale ad Andon (nell'alta valle del Loup); 355 nelle 24 ore a Clans (val Tinea), 343 mm a Tenda, 336 mm a Cour-ségoules (località montana 15 km a ovest del Varo), 271 mm a Breglio, "solo" 199 mm a Sospello (val Bévera).

Ma perché all'inizio ho parlato di "tempesta perfetta", mutuandolo dal titolo di un film, quando la Riviera dei Fiori è ormai universalmente riconosciuta come la zona con il miglior clima d'Europa?

Esaminiamo la carta meteorologica di previsione per il 2 ottobre: se seguiamo l'andamento delle correnti atmosferiche (in particolare quelle comprese tra le isobare dei 1000 e 1004 hPa) vedremo che esse partono dall'Islanda molto fredde e scendono rapidamente, quasi per meridiano, sino al Golfo di Bisaglia per poi entrare in Mediterraneo attraverso la cosiddetta "Porta di Carcassonne". Sul "Mare Nostrum", ancora molto caldo (sui 22-23 °C, localmente anche 24 °C), la massa d'aria fredda ha cominciato a rallentare e a caricarsi dell'umidità derivante dall'elevata evaporazione, cominciando nel contempo una rota-

zione antioraria attorno al profondo minimo barico (980 hPa) che si trovava sulla Francia centro-settentrionale.

L'aria così carica di vapore acqueo è giunta sulla costa arrivando grosso modo da Sud ed ha trovato di fronte a sé la barriera costituita dalle Alpi Liguri e Marittime. Il repentino raffreddamento ha portato alla quasi totale condensazione dell'umidità raccolta sotto forma di pioggia. Situazione che si è ulteriormente aggravata (come ben evidenziato dai dati pluviometrici) nelle valli olreggiog, dove è raddoppiato il fenomeno di compressione-dilatazione: prima dilatazione superando le Alpi Liguri e Marittime, compressione nella discesa nelle valli (con nuova alimentazione del divario di temperatura negli strati della massa d'aria) e nuovo impatto



Previsioni valide per il 2-3 ottobre 2020 (Fonte: Meteonetwork)

nelle nostre zone, è – purtroppo! – arrivata.

Di pioggia ne è caduta (peraltro ampiamente prevista dai modelli matematici con grande anticipo), soprattutto nell'entroterra, nelle vallate più o meno parallele all'andamento generale della costa e quindi perpendicolari all'avanzata del fronte: 242 mm alla gola di Gouta (con punta oraria di 52 mm), 460 mm a Ceriana (47 mm); 292 mm a Pieve di Teco (49 mm), 242 mm al colle di Nava ("solo" 36 mm in un'ora) e così via, per non parlare della valle del Tanaro dove sono stati battuti i tristi record del 2016 (a Garessio 413 mm, oltre 300 a Entracque e Ormea), anche se il non invidiabile primato spetta a Limone Piemonte con ben 549,4 mm nelle 24 ore e 102 in una sola ora.

Da questo punto di vista è andata meglio sulla costa: 96 mm a Ventimiglia (massima oraria 17 mm), 58 mm a Sanremo (17 mm), 96 mm a Imperia (33 mm), 54 mm ad Alassio (20 mm) dove però è intervenuto il forte vento, dapprima da SW ed in seguito da S, con relativa mareggiata. Vento medio sui 40-50 km/h, raffiche che sono arrivate a sfiorare i 100 km/h.

Ma, se Atene piange, Sparta non ride: nel vicino dipartimento francese delle Alpi Marittime troviamo qualche nuovo "record"

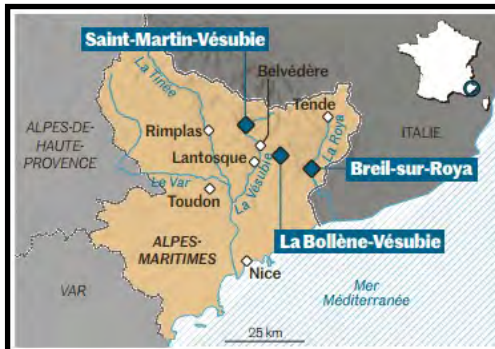
con le Alpi Cozie, senza – per fortuna – assumere il carattere di temporale autorigenerante, anche se le condizioni di un simile evento non erano troppo distanti.

Ma perché una simile situazione meteorologica a media scala,



La foto ripresa da un drone ci mostra una casa finita direttamente nel torrente Vermeagna, neanche fosse fatta di cartone.

che si ripropone in media 4-5 volte ogni anno, solo saltuariamente porta a effetti di così grande portata? Notiamo innanzitutto che



Des villages dévastés, coupés du monde

A Breil-sur-Roya, les militaires doivent recenser porte à porte les 2 000 habitants

Titoli del "Monde" del 6 ottobre, sovrastati da una piccola carta che mostra le località più colpite

traversato l'Atlantico in direzione Nord-Est. A queste depressioni si oppongono da una parte un Anticiclone delle Azzorre



Enormi tronchi d'albero accumulati presso il ponte di Breglio (Foto AFP)

↓ I danni a Tenda, dove è stata interrotta la strada (Google Chrome)



ancora piuttosto potente ed un crescente Anticiclone russo-siberiano in progressivo potenziamento. La "lingua" depressionaria, costretta tra questi due contrafforti, tende ad allungarsi e scendere verso sud, spesso arrivando sin sull' Europa e talvolta sino al Mediterraneo. E qui entra in gioco un altro fondamentale parametro: le temperature dell'aria, del mare e delle terre, o meglio la relativa differenza. Nei pressi del Circolo Polare l'aria è sempre fredda, in relazione a quella

delle aree a latitudine meno elevata, con differenze a 500 hPa (circa 4.300 m di quota) anche superiori ai 15-20 °C.

Le terre sufficientemente lontane dalle coste in questo periodo dell'anno hanno escursioni diurne anch'esse superiori ai 15-20 °C. L'unico valore termometrico che, pur variando in latitudine e per configurazione, è quantitativamente molto simile



Frana verificatasi in comune di Molini di Triora, che ha provocato l'interruzione del collegamento stradale con l'alta valle.
(Foto fornite dal Comune di Molini di Triora)

(sempre comunque su valori abbastanza elevati), è quello del mare, con conseguente elevata capacità di evaporazione.

Si ritorna quindi all'idea della "tempesta perfetta": la massa d'aria che è partita dall'Islanda (o meglio dal braccio di mare che separa l'isola dalla Groenlandia, ancora più a nord-ovest) aveva inizialmente una temperatura molto bassa (intorno a 0 °C al suolo, circa -20 °C in quota), ma già solo arrivando alla latitudine della Scozia ha trovato temperature molto superiori, figuriamoci quando ha attraversato il suolo francese e ancor di più giungendo sul Mediterraneo dove ha trovato temperature superiori ai 20 °C al suolo e superiori allo Zero anche in quota.

Contrasti simili si verificano, per fortuna, non tutti gli anni, anche se pare che i fenomeni si stiano ravvicinando. Le cronache locali citano esondazioni del Tanaro sin dal XVII° secolo, ma non si ha notizia che simili accadimenti si siano verificati a distanza di pochi anni.

Se questo dipenda dal tanto citato (spesso a sproposito) "riscaldamento globale" non possiamo ancora dirlo con cognizione scientifica, sebbene sia ormai evidente dai dati rilevati almeno il surriscaldamento delle acque del Mediterraneo.

Quello che è certo è che gli effetti disastrosi sono solo parzialmente imputabili ai fenomeni meteorologici, ma in gran parte la responsabilità è da ricercarsi nella scarsa cura del suolo, nella disordinata antropizzazione del territorio, nel poco rispetto degli spazi necessari ai corsi d'acqua.

Ma questa è tutt'altra – seppur importantissima – storia, che non riguarda la meteorologia.

* * *

Nota tecnica.

I valori di pressione sono oggi espressi in *ettopascal* (hPa), unità di misura che da tempo si è sostituita al *millibar*, a cui corrisponde in valore (1013,25 mbar = 1013,25 hPa). Nei vecchi barometri la pressione era espressa in millimetri di mercurio (a 1013,25 hPa corrispondono 760 mm di Hg).

Il Mediterraneo è “stretto” se crescono le contese

Giuseppe Garibaldi

Anni fa in un articolo¹ analizzavo la situazione dei paesi mediterranei - piuttosto preoccupante allora, ma non molto migliorata oggi almeno economicamente, anche per l'imprevista pandemia con cui da inizio anno dobbiamo in qualche modo convivere - mentre non mi parevano esistere problemi acuti sul nostro mare. Problemi che invece da un po' di tempo si manifestano nel suo settore orientale, per motivi sia politici e giuridici sia economici: proviamo a vederci chiaro, partendo da lontano.

E' noto che, a partire dal XVII^o secolo, parallelamente al concetto di **mare libero** (*res communis omnium*, secondo la terminologia tradizionale) si sviluppò quello di **mare territoriale**, inteso come quella fascia di acque marine, antistanti le coste di uno stato, su cui esso esercita un pieno controllo (cioè la sua *sovranità*) ai fini della propria difesa. Legato allo sviluppo della capacità offensiva (gittata) delle navi nemiche, il limite di questa fascia è variato nel tempo, giungendo (1982, 3^a Conferenza sul diritto del mare) fino a 12 miglia dalla “linea di base”, con norme particolari riguardo le insenature e gli spazi marini tra la costa continentale e isole antistanti comprese entro un massimo di 24 miglia, per cui il mare territoriale inizia da tale linea, considerandosi *acque interne* tutta la porzione di mare compresa tra le isole in questione e il litorale.

Tale estensione, non sempre effettivamente usufruibile a causa della morfologia delle terre (e ciò soprattutto nei mari piccoli, su cui si affacciano diversi Paesi), è peraltro insufficiente, di solito, a tutelare gli stati nei loro interessi economici (pesca, giacimenti minerari sottomarini ecc.), cosicché - ad evitare decisioni unilaterali di singoli stati - si è prevista un'ulteriore fascia, fino a un massimo di 200 mg dalla costa, denominata **zona di interesse economico esclusivo (z.e.e.)**, accessibile a tutte le navi nel rispetto degli interessi economici degli stati rivieraschi².

Tutto facile per paesi come il Portogallo o il Cile; ma nel Mediterraneo, dove gli spazi marini davanti alla costa di uno stato sono spesso limitati da quelli di un altro stato, occorrono accordi tra due o più stati. Per esempio, fino a che nell'Adriatico centro-settentrionale si affacciavano solo due stati, l'Italia e la Jugoslavia, con un accordo si fissò la *linea mediana*, per cui - essendo la distanza tra le coste dei due paesi inferiore alle 400 miglia marine - tutta l'area di mare costituiva “zona di interesse economico” parte di uno dei due paesi parte dell'altro, senza che vi fosse - al largo - del “mare libero”. La dissoluzione dello stato iugoslavo ha provocato di necessità degli aggiustamenti, in particolare in



La “secca dei gamberoni” nel mar Ligure

corrispondenza del litorale sloveno e di quello montenegrino (non di quello bosniaco, che io sappia, data l'estensione limitata a pochi km della linea di costa di tale paese, e fatto salvo il diritto di “innocent passage” verso le sue acque).

Riguardo alle z.e.e. l'Italia ha firmato un accordo con la Francia (a Caen, in marzo 2015), ma non lo ha ratificato quando si è accorta (in ritardo,

come mai?) che nel mar Ligure occidentale avrebbe fortemente danneggiato i nostri pescatori (la famosa “fossa del cimitero”, pescosissima di gamberoni, finirebbe in acque francesi). Recentemente (Atene, giugno 2020) ha siglato un accordo con la Grecia (con la quale già avevamo stabilito come tracciare la “linea mediana”), ma le grosse difficoltà sono sorte poco più ad est e - come scrive Agostina Latino, docente alla Luiss, sul sito dell'ISPI³ - «l'accordo italo-greco rappresenta una sorta di contromossa al controverso protocollo d'intesa di delimitazione marittima sottoscritto dalla Turchia con la Libia del Governo di Accordo Nazionale guidato da Fayed al-Sarraj il 27 novembre 2019 e che ha consentito ad Ankara, dopo la ratifica del Parlamento turco del 5 dicembre, di iniziare le perforazioni offshore, provocando Cipro, Grecia, Israele ed Egitto (paese quest'ultimo che sostiene il generale libico Khalifa Haftar cioè l'avversario di Sarraj). In particolare, le tensioni greco-turche derivano dal fatto che il memorandum siglato dai governi tripolino e turco definisce i confini marittimi tra Libia e Turchia anche nei pressi di Creta, approfittando del fatto che tale isola (a detta di Ankara) non ha una propria piattaforma continentale, ben-



Proposta di spartizione della zona marittima Turchia - Libia

si solamente acque territoriali, sicché è stato possibile definire i confini della z.e.e. turco-libica estendendoli fin quasi a lambirla. La più che prevedibile reazione della Grecia è stata affermare che l'accordo siglato tra Libia e Turchia è una “palese violazione del diritto internazionale”, soprattutto dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale turca dei 24 “blocchi” per cui la compagnia petrolifera di Stato, la TPAO, ha chiesto la licenza per avviare le esplorazioni energetiche, posto che tutti i blocchi occidentali si trovano nei pressi delle isole della Grecia».

L'Italia ha interesse a che le acque non si intorbidino più che tanto, anzi dovrebbe trovare (o aiutare a trovare) una soluzione alla questione, perché nel nostro piccolo Mediterraneo gli interessi di ciascuno cozzano spesso con quelli degli altri. Come precisava nel dicembre scorso l'esperto Fabio Caffio⁴, «l'improvvisa (ma non imprevedibile) iniziativa turca di delimitazione della propria z.e.e. con la Libia ha modificato d'un colpo gli scenari marittimi del Mediter-

¹ G. GARIBALDI, *Mediterraneo calmo, ma agitate ... le terre intorno!*, LG, XIV, n. 9 (settembre 2012), p. 4

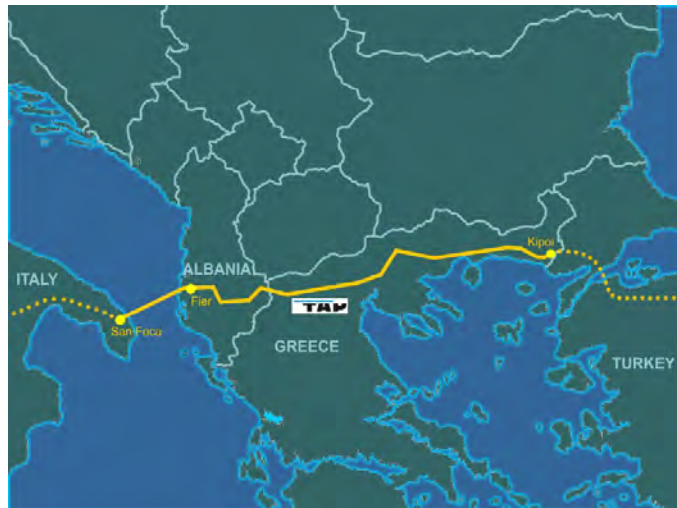
² G. GARIBALDI, *Appunti di Geografia dei trasporti*, Imperia 1996, pp. 37, ms. (si veda a p. 13). Preciso che il limite esterno della z.e.e. è un dato giuridico, e non fa riferimento alla piattaforma continentale, che ha valori diversi nelle varie parti del pianeta, anche se tradizionalmente è delimitata dall'isobata di -200 m.

³ <https://www.ispionline.it/it/publicazione/italia-e-grecia-zone-economiche-esclusive-e-interessi-nel-mediterraneo-26617>

⁴ <https://www.analisidifesa.it/2019/12/oltre-lintesa-turco-libica-il-problema-delle-zee-nel-mediterraneo/>

raeano. La condanna della Turchia da parte di USA, UE ed ovviamente della Grecia appare più che motivata se si considera che ad Ankara viene imputato un difetto di buona fede sia nell'aver applicato in modo distorto le tecniche di delimitazione sia nel non aver tenuto conto dei diritti vantati da altri Stati frontisti come appunto la Grecia, Cipro e l'Egitto.

«Osservando con maggiore attenzione appare però evidente che casi simili sono presenti in altre zone mediterranee in cui è coinvolta anche l'Italia. In materia di delimitazioni di z.e.e. e sottostante piattaforma continentale c'è infatti una sorta di incertezza e di ambiguità che legittima paradossalmente le pretese più spregiudicate. Anche perché ogni Stato è libero di proclamare unilateralmente proprie zone di giurisdizione ma queste non sono opponibili dagli Stati terzi che le contestino mentre la Convenzione del diritto del mare del 1982 non indica alcun metodo da applicare nello stabilire confini marittimi, limitandosi a prescrivere che il risultato raggiunto per accordo debba essere equitativo».

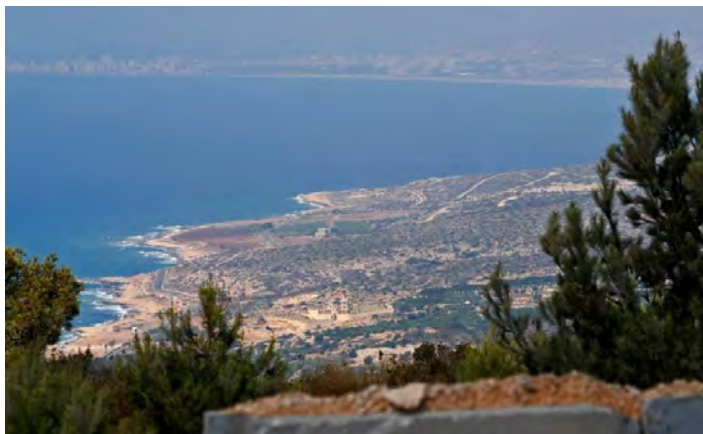


Il percorso del gasdotto transadriatico (TAP), che porterà tra poco in Puglia gas naturale azero, pare poco interessato ai problemi sulle z.e.e. visto che passa quasi tutto sotto terra e pochissimo sotto il mare.
(Disegno di Genti77, da Wikipedia)

Il nostro mare, solcato oggi da oleodotti e gasdotti, richiede accordi chiari tra tutti i paesi rivieraschi, ma spesso ad essi è difficile arrivare per tutta una serie di contrasti tra stati confinanti, a volte vecchi di decenni, psicologicamente difficili da superare. E' indicativo il caso relativo agli 860 km² di acque marine disputate tra Israele e Libano, ma ora tra i due paesi - come scrive *Le Monde*⁶ - «l'attrattiva del gas è più forte delle vecchie animosità. I due vicini, tra i quali è scorso molto sangue e che sono tuttora "tecnicamente" in stato di guerra, mercoledì 14 ottobre hanno iniziato a intavolare delle trattative sulla loro frontiera marittima. Questi negoziati bilaterali, una novità tra i due Paesi in circa quarant'anni, mirano a tracciare una linea di spartizione della loro zona economica esclusiva (z.e.e.). Un accordo di demarcazione ufficiale potrebbe sbloccare l'esplorazione dei [fondali sotto] queste acque, che sono ritenuti molto ricchi di gas».

⁵ Si veda l'accenno che se ne fa a pag. 8 del numero 9 (settembre 2020) di *LG*.

⁶ «Israël et le Liban négocient leur frontière maritime», *Le Monde* del 15 ottobre 2020, pag. 6



Un tratto della costa del mar di Levante (Foto AFP)

Un discorso complesso, come si vede, che qui si voleva solo porre, senza la volontà di verificarne ogni aspetto relativamente a tutti gli stati rivieraschi del Mediterraneo; l'articolo di Caffio può illuminare chi vuole saperne di più, ma certo - se si valutano tutti gli attori in campo - c'è da avere qualche preoccupazione su come procederanno le cose. A cominciare dalla "bellicosa" Turchia di Erdoğan, il cui atteggiamento pare dettato dal revanscismo di un Paese che si sente erede dell'antico Impero ottomano⁵.

Varie di geografia

Chi è stato Giovanni Marinelli. Nato nel 1846 e padre del più noto geografo Olinto, fu docente di scuola secondaria e poi di università (dal 1882 a Padova, poi a Firenze). Fu molto noto in vita per aver concepito ed elaborato (come scriveva Giandomenico Patrizi nel 2008 sul Dizionario biografico Treccani) «un'imponente opera di cui egli riservò a sé stesso il disegno generale e le parti più impegnative, affidando il resto a un folto stuolo di collaboratori, di fatto quasi tutti i geografi italiani allora più in vista: *La Terra. Trattato popolare di geografia universale* (I-VII, Milano, Francesco Vallardi Editore, 1883-1902: gli ultimi due volumi pubblicati dopo la morte [1900] del suo artefice), costruita secondo lo schema delle "geografie universali", la più nota delle quali era quella del francese Élisée Reclus».

Un esempio della sua precisione nei dati statistici e della sua attenzione ai problemi sociali può essere osservato nella descrizione della Russia, allora agitata da un costante fermento nelle campagne nonostante l'abolizione della servitù della gleba avvenuta nel 1861 (che concedeva ai contadini, oltre la casa, anche la terra, mediante riscatto, ma fissava quote troppo alte che impedirono a molti di loro di potersene giovare). Tutti parlavano di queste masse contadine, e il Marinelli dedica parecchie pagine alla servitù della gleba e alle condizioni dei *mugik* (=contadini) dopo l'emancipazione. Prima del 1861 i "servi" (definiti pudicamente "anime") erano circa 47-48 milioni, un vero capitale per chi li possedeva, tanto che le banche

non esitavano a considerarli come pegno fino alla concorrenza di 300 rubli (ma ogni servo era valutato da 500 a 1000 rubli). Verso il 1880, su una popolazione complessiva sugli 80,5 milioni di unità (e traendo i dati da tre fonti diverse), Marinelli ci dice che i nobili erano circa l'1,3%, il clero lo 0,9%, i contadini circa l'81%, con una sproporzione enorme tra le classi privilegiate e le altre, ma soprattutto tra chi viveva in città (meno del 5%) e chi in campagna, per cui, egli precisava, «le classi contadinesche e ad un tempo le più ignoranti in Russia costituiscono ben oltre il 95% della popolazione», rendendo la Russia «il paese più campagnolo d'Europa» (pp. 832-842 del vol. III°). Nel testo si precisava pure che la terra veniva concessa non direttamente ai contadini ma ai *mir* (=villaggi), per cui i contadini si accorsero presto (con l'istituzione dello *zemstvo* =consiglio provinciale) che all'antico signore si era sostituito un corpo di funzionari.

La pista ciclabile del Ponente si prepara a crescere. All'argomento dei percorsi ciclabili in Liguria avevamo dedicato un articolo nel 2017 ("Piste ciclabili e turismo, *LG*, XIX, n. 5, p. 1), ora questa breve notizia si riferisce alla pista ciclabile della Riviera dei Fiori, che si sviluppa tra Ospedaletti e San Lorenzo al Mare sull'ex ferrovia dismessa nel 2001 e trasferita a monte. Dopo la dismissione del tratto successivo (da San Lorenzo ad Andora, avvenuta nel dicembre 2016), la Regione Liguria ha approvato uno schema di intesa per estendere la pista fino ad Andora: ai 23 km

esistenti se ne aggiungeranno (si spera presto) altri 20, di cui particolarmente interessanti quelli - a pochi metri dal mare - tra San Lorenzo e Porto Maurizio (5,5 km) e tra Cervo e Andora (4,5 km). Il percorso nella lunga galleria sotto Capo Berta (m 2.435) potrebbe benissimo essere evitato dirottando la pista sulla parallela strada costiera che corre ai piedi del promontorio (un tempo nota come "l'incompiuta"), già ora usata come percorso ciclopedonale; abbastanza semplice anche la sistemazione del tratto nel centro di Imperia. A proposito della pista è comparso mesi fa sul supplemento settimanale di *Nice-Matin* un articolo entusiastico, che la definisce "unica" e "una delle più lunghe (se non la più lunga) d'Europa": grazie dei complimenti, che forse sono un po' esagerati.

L'arretramento della dorsale adriatica. Si parla da tempo di spostare (almeno in parte e in maniera graduale) la tratta Rimini-Brindisi della ferrovia adriatica dalla costa verso l'interno, per consentire una migliore utilizzazione dell'area costiera, anche per crearvi lo spazio per una mobilità lenta (creare cioè piste ciclabili), ma il vero spostamento presumibilmente resterà un sogno dato il suo costo (circa 40 miliardi di € per i circa 650 km tra le due località citate), e solo alcune brevi tratte potranno essere spostate "a monte". Intanto, stanno per iniziare i lavori di raddoppio dell'ultimo tratto ancora a semplice binario a sud di Termoli (circa 33 km), inoltre si lavora allo spostamento dei binari nella zona di Bari e si sta per iniziare nell'area di Pesaro, con grandi vantaggi urbanistici per i due centri. Da ultimo, ma non è cosa da poco, si stanno apprestando le modifiche necessa-

rie perché l'intera linea possa essere velocizzata (intorno ai 200 km/h), così da poter abbreviare di circa un'ora i tempi di percorrenza dei treni più veloci tra Milano e Lecce, ora di 8^h 45^m (velocità commerciale 116 km/h, modesta a causa delle numerose fermate).

"L'italianisation de la France". Il saggista francese Nicolas Baverez (membro del comitato editoriale della rivista *Géo-économie*, editorialista di *Le Figaro* e di *Le point*) scriveva il 9 luglio scorso su *Le point* un breve articolo con questo titolo, seguito dal seguente sommario: "Debito fuori controllo, massiccia disoccupazione, lo Stato come una palla al piede, sfiducia verso la politica... Il nostro paese [intende la Francia] si impegna sulla (cattiva) strada romana". Come nel Cinquecento - scrive Baverez - oggi di nuovo la Francia sembra prendere l'Italia come modello. Ma un'Italia divenuta "il malato" dell'UE e della zona euro, segnata dal declino demografico, la stagnazione economica, la decomposizione dello Stato e della nazione.

Il testo è troppo lungo per essere qui riportato, ma dà un'idea di quel che pensa un "liberale" (così si definisce) francese. La sua preoccupazione è soprattutto per il debito, ma anche per la stagnazione economica e per l'inefficacia dell'attività dello Stato, cose che trova in ciascuno dei due Paesi. Poiché mal comune non è affatto "mezzo gaudio", ci sarebbe da cambiare rotta (o almeno rettificarla), cosa che - per quanto riguarda l'Italia - sembra sia ora in cima ai pensieri dell'attuale Governo. Vedremo.

IL BILANCIO DELLA SEZIONE LIGURIA

Pubblichiamo il bilancio consuntivo 2019-20 della Sezione regionale e, a fianco, il bilancio preventivo 2020-21, predisposto dal presidente uscente prof. Giuseppe Garibaldi, di concerto col tesoriere regionale dott. Diego Ponte, poi controllato dalla presidente prof. Antonella Primi, già approvato all'unanimità il 21 ottobre scorso dall'Assemblea regionale dei soci (on line) e da ratificarsi dal Consiglio regionale.

Bilancio consuntivo 2019-2020

Bilancio preventivo 2020-2021

Situazione finanziaria al 1° settembre 2019 € 7.470,97
(compresi € 69,02 nel cc per spediz. in A.P. + 86,97 a mani del Tesoriere)

Entrate

1) quota-parte delle quote sociali incassata dalla Sezione	€ 1.908,00	€ 1.850,00
2) piccole entrate varie (contributo per spedizione LG)	€ 330,00	€ 250,00
Totale	€ 2.238,00	€ 2.100,00

Uscite

1) notiziario (10 num. x c. 105 copie: fotocopiatura e spedizione)	€ 847,38	€ 1.100,00
2) spese generali (tenuta ccp [€ 258,69]; posta [24,31]; fotocopie [34,00])	€ 317,00	€ 600,00
3) spese per accrescere la visibilità dell'Associazione (11 quote per biblioteche e scuole)	€ 253,00	€ 400,00
Totale	€ 1.417,38	€ 2.100,00

Avanzo annuale € **820,62** € **0,00**

Situazione finanziaria al 31 agosto 2020..... € 8.291,59
(compresi € 39,95 nel cc per spediz. in A.P. + € 36,90 a mani del Tesoriere)

N.B. Dopo il passivo dell'anno scorso (di cui era stata spiegata a suo tempo la motivazione eccezionale) il bilancio consuntivo, come si vede, ritrova il suo equilibrio, presentando anzi un notevole attivo, dovuto al risparmio legato all'invio unificato di tre numeri del nostro periodico e all'assenza di spese straordinarie, mentre le entrate legate alle quote sociali si sono mantenute sostenute come in passato. Nelle spese, resta al primo posto quella della stampa (fotocopiatura) e spedizione del notiziario, peraltro in calo da qualche anno per il diminuito numero delle copie stampate e spedite (pian piano, infatti, cresce il numero dei lettori on line). C'è quindi una certa disponibilità per quanto il Consiglio ritenesse di fare.

Per l'anno 2020-21, è stata messa a bilancio in entrata una somma leggermente inferiore a quella del consuntivo, dato il generale calo dei soci (anche se a fine anno sociale se ne erano contati due in più rispetto al 2018-19, ma altri due sono poi deceduti). Riguardo alle spese, si presume che quelle per il notiziario possano crescere leggermente (se si potrà come in passato effettuare invii regolari ogni mese), così pure potrebbero salire quelle per accrescere la visibilità dell'Associazione e anche le spese generali (è in vista l'acquisto di buste). Proprio allo scopo di far meglio conoscere l'Associazione si potrebbe riprendere l'uso di distribuire alle Sezioni locali una parte dei proventi delle quote sociali, che l'ex presidente Garibaldi molti anni fa - d'accordo col Consiglio di allora - aveva annullato dal momento che le spese per comunicare coi soci sono già a carico della Sezione regionale (attraverso il notiziario) o, quando occorra, si può utilizzare la (gratuita) posta elettronica. Ma su ciò deciderà il Consiglio.



LIGURIA GEOGRAFIA

Periodico della Sezione ligure dell'Associazione italiana Insegnanti di Geografia

Anno XXII^o, n. 11, Novembre 2020
(chiuso il 22 ottobre 2020, spedito il 23)

Direttore responsabile
Silvano Marco Corradi

Direttore editoriale
Giuseppe Garibaldi

Periodico fotocopiato in proprio,
registrato presso il Tribunale di Imperia
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n. 3/06 periodici
Codice fiscale 91029590089

Redazione: Sezione provinciale AIIG
Via M. Fossati, 41
18017 CIPRESSA (IM)

E-mail: gigiprof97@gmail.com

Sito Internet: www.aiig.altervista.org
Web master Bruno Barberis

Consiglio della Sezione Liguria
(in carica fino all'autunno 2022)

Antonella Primi, presidente
Giuseppe Garibaldi, vice-presidente
Lorenzo Brocada, segretario f.f.
Diego Ponte, tesoriere
Renata Allegri (Sc. sec. 1° grado),
Anna Lia Franzoni, Elvio Lavagna,
Ivana Moretti, Lorenzo Mondino (Giovani)
Nicolella Gherisi (Sc. primaria)

E-mail Sez. Liguria: aiig.liguria@gmail.com

Segretario regionale - telefono 340 2591000
e-mail: aiig.ge.sv@gmail.com

Sedi delle Sezioni provinciali

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 41 - 18017 Cipressa (IM)
Presidente Giuseppe Garibaldi,
tel. 0183 98389, e-mail: gigiprof97@gmail.com
Segretario Diego Ponte
tel. 331 9175209
e-mail: diego.ponte.victor@gmail.com

Sede riunioni ad Imperia: Centro "Carpe diem" del Comune, via Argine destro 311
(100 m a N della Stazione FS di Imperia)

GENOVA - SAVONA

Dipartimento DAFIST dell'Università,
Via Balbi, 2 - 16126 Genova
Presidente Antonella Primi
tel. 010 20951430 - e-mail: aiig.ge.sv@gmail.com
Segretario Lorenzo Brocada
tel. 340 2591000 - e-mail: aiig.ge.sv@gmail.com

Sede riunioni anche a Savona, presso Società savonese di Storia patria, Via Pissia, 14/4

LA SPEZIA - MASSA e CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,
Via Campo d'Appio 90 - 54033 Carrara (MS)
Presidente Anna Lia Franzoni,
tel. 0585 55612 e-mail: franzalia@alice.it
Segretaria Maria Cristina Cattolico
tel. 0585 281816 e-mail: cpaurora@virgilio.it

Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi

Quota annuale di adesione all'AIIG:

Soci effettivi € 35 (estero 45),

Juniore (studenti) € 15, Familiari € 15

(supplemento di 5 € per chi richiede il notiziario cartaceo in Italia; 5 € + la normale tariffa postale internazionale, per invii all'estero).

Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): € 15 (puro rimborso spese stampa e invio postale)

somme da consegnare ai segretari locali o versare sul c. c. postale n. 20875167 o con bonifico bancario (IT 39 T 07601 01400 000020875167) intestati a: AIIG - Sezione Liguria

Ogni autore è responsabile di quanto affermato nel suo intervento scritto

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI E RECENSIONI

AA. VV., #territori. Racconti italiani tra persone e luoghi, Milano, Touring Club Italiano, 2020, pp. 320

Il volume, dall'impostazione originale, costituisce l'annuale "dono" che il Touring riserva ai suoi soci. In questa segnalazione si vuol solo rilevare che le foto che accompagnano i diversi contributi non sono sempre così significative come si vorrebbe e che qualche didascalia un po' più esauriente non avrebbe stonato.

M. MAZZARINO - S. BATTINO, Lo sviluppo di servizi di trasporto innovativi a supporto della mobilità dei crocieristi: una valutazione di fattibilità strategica per il porto di Ragusa (Dubrovnik), «Bollettino Società Geografica», 2019, 2, pp. 29-48

Lo sviluppo sempre più intenso del turismo crocieristico provoca spesso problemi di congestione e inquinamento, come si legge - per i porti liguri - nell'intervento di Lorenzo Brocada pubblicato nello scorso numero di questo periodico. In quest'articolo gli autori prendono in considerazione la situazione del sistema dei trasporti urbani nella città adriatica di Ragusa/Dubrovnik, in particolare per i percorsi di accesso dal principale terminal crocieristico (sito a Gravosa/Gruž) al compatto Centro storico. A partire da esempi esterni (relativi ad altre località) e considerata la specifica situazione locale, nell'articolo si accenna a una valutazione preliminare della possibile creazione di un servizio di trasporto marittimo tra Gruž e la città vecchia, che si affianchi al servizio di autobus o al trasferimento a piedi. L'analisi dei due giovani geografi (Marco Mazzarino è allo IULM di Venezia, Silvia Battino a Sassari) appare molto approfondita e particolareggiata, ed è giusto segnalare.

A giudizio di chi scrive, però, non pare che un collegamento marittimo - che sarebbe lungo il triplo di quello stradale (che è di 3,2 km) e che sarebbe soggetto all'alea del mare grosso - possa risolvere le lamentate criticità, anche perché il trasferimento delle centinaia (o migliaia) di crocieristi (sia allo sbarco sia al successivo imbarco) dovrebbe essere smaltito in breve tempo da parecchi natanti, che resterebbero inattivi per il resto della giornata, e ciò comporterebbe un costo molto elevato. (G.G.)

S. G. PIRERO (a cura di), Il "Sanatorio" di Costarainera e il suo parco terapeutico fra storia e attualità, Comune di Costarainera (Taggia, TSG Edizioni), 2019, pp. 205

L'eccezionale mitezza del clima di quest'area della Riviera di Ponente è all'origine della creazione dei due grandi ospedali sanatoriali di Costarainera, avvenuta negli anni Trenta del secolo scorso, quando la tubercolosi colpiva ancora molte persone e mieteva non poche vittime. Di proprietà dell'INPS (allora INFPS, la F centrale indicando *Fascista*, come se le assicurazioni sociali fossero un'invenzione del regime!), furono edificati due "sanatori", uno sul mare (con la facciata neoclassica che prospetta sulla Via Aurelia) nel 1930-32, e uno leggermente all'interno (ma sempre accessibile dalla Via Aurelia con una bella strada in leggera salita) nel 1932-34. Il primo è noto come "padiglione Barellai" (dal nome del medico fiorentino Giuseppe Barellai, 1812-1884, fondatore degli "ospizi marini" per bambini tubercolotici), il secondo, conosciuto come "padiglione Novaro" (dal medico dianesse Giacomo Filippo Novaro, 1843-1934), molto più ampio, con un bel parco a sud e un'ampia azienda agricola a nord, è oggi abbandonato, ma fu in esercizio fino al 2007.

Stefano Pirero ne traccia la storia (accompagnata

¹ L'INPS nasce nel 1898 con la sigla CNP (Cassa Nazionale di Previdenza), si trasforma nel 1919 in CNAS (Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali) allorché diventa obbligatorio per i dipendenti privati esservi iscritto (e dopo un certo numero di anni si può percepire la pensione) e diventa pure obbligatoria l'iscrizione alla cassa per la disoccupazione involontaria. La Cassa si trasforma in INFPS nel 1933.

² L'immobile (con parco di c. 1.400 m²) è stato di recente venduto al Fondo Savills, che lo trasformerà in un centro di riabilitazione, con circa 100 posti.

da una ricchissima serie di immagini significative) in un ampio contributo (dal titolo "Un'eredità ingombrante, un patrimonio da tutelare"), e altri più brevi scritti di vari autori riguardano la stazione ferroviaria (di San Lorenzo - Cipressa), il progetto di parco terapeutico sensoriale e "parco del benessere" (nell'area dell'ex Novaro), l'importanza dei colori e dei profumi (di cui scrive la mosaicista Judit Török, che ha partecipato a lavori di restauro).

Qui si vuole segnalare sia il lavoro di Pirero e collaboratori (complessivamente molto interessante in una visione di geografia della salute, che fa riferimento anche all'importanza sociale delle malattie polmonari, che da qualche decennio tornano a preoccupare) sia la presenza sul territorio di queste due importanti strutture sanitarie, oggi decadute, ma che furono per oltre mezzo secolo "attrattive" per molti lavoratori, tanto che si può dire che l'abitato di Piani Paorelli (affiancato da quello di Piani in comune di Cipressa) si sia formato e sviluppato soprattutto in funzione di esse. (G.G.)

E. POLEGGI - I. CROCE, Ritratto di Genova nel '400. Veduta d'invenzione, Genova, Saagep, 2020, pp. 224, euro 30,00

Segnaliamo la nuova edizione di questo "classico" testo su Genova, che ricostruisce la struttura urbana e la vita della città all'inizio dell'età moderna.

L. ROCCA (a cura di), I suoni dei luoghi. Percorsi di geografie degli ascolti, Roma, Carocci, Collana "Ambiente Società Territorio", 2020, pp. 212, euro 23,00

In questo mondo sempre più rumoroso, in questa Italia dove ormai non si parla ma solo si urla e dove socializzare è spesso solo sinonimo di schiamazzare fa piacere che si voglia dare spazio ai diversi suoni, non solo quelli dei motorini con lo scappamento volutamente manomesso, ma anche quelli della natura.

Suoni per percepire i quali occorre spesso saper stare fuori dalle aree abitate, saper tacere, meditare, osservare, ma che a volte ci colpiscono anche in città. Non c'è solo il frinire delle cicale in estate, ma anche il pigolare di un pulcino, il dialogare dei merli tra loro, lo stormire delle foglie così vario a seconda delle piante che il vento lambisce, il ripetersi regolare della risacca altrettanto bello ad ascoltarsi che a vedere. Non ho letto il libro, solo lo segnalo per l'insolito argomento, con la sensibilità che mi viene dal vivere ormai da decenni in campagna, dove prevalgono i suoni della natura (di molti dei quali ho appreso a riconoscere anche le sfumature), ma dove arrivano pure quelli della "civiltà", con l'augurio che nella scuola dell'infanzia e in quella primaria si riesca a far percepire ai discenti la ricchezza delle varie gamme dei suoni, che spesso non possono andar disgiunte dalle immagini e dalle azioni, che essi riescono a completare o evocare, e che si arrivi a far accettare come un "bene" il silenzio, senza il quale tanti suoni non possono essere uditi, apprezzati, amati. (G.G.)

F. SURDICH, "Italiani, brava gente? " Considerazioni sulla natura del colonialismo italiano, Atti Accademia Ligure di Scienze e Lettere, Serie VII, vol. I, 2019, pp. 483-505

L'autore, riprendendo il titolo del fortunato libro di Angelo Del Boca [da noi recensito su *LG*, XXI (2019), n. 5, p. 8], ricostruisce la storia dell'esperienza coloniale italiana, che una "leggenda" tutta autoconstruita da noi Italiani considera relativamente scevra da episodi di razzismo e ampiamente caratterizzata dalla tolleranza. In base a tale leggenda, alle cui spalle ci sono dei comportamenti quanto meno omissivi da parte sia dei politici sia della magistratura (in particolare di quella militare), gran parte di noi ha finora ignorato o chiuso gli occhi di fronte alle vere realtà storiche, in cui sono stati coinvolti i militari italiani non soltanto durante la seconda guerra mondiale, ma dall'indomani stesso della nascita dello Stato italiano (1861). Si badi che episodi tutt'altro che edificanti se non addirittura criminali avvennero non soltanto nelle colonie ma anche nel territorio nazionale. Lo scritto di Francesco Surdich, che documenta esempi di violenza razziale e di aspetti ideologici razzisti nel periodo coloniale italiano, non fa che aggiungersi alla ricca pubblicistica già esistente. (G.G.)